

COMUNICAZIONE N 52 1 Gennaio 2012 Unico report mensile settore preziosi

In rete insieme ai precedenti (www.antoniococchia.it/comunicazioni.html)

APPROFONDIMENTO

IL MISTERO DEI "COMPRO ORO"

E L'ITALIA CHE ESPORTA LINGOTTI D'ORO

Il flusso di oro verso Svizzera e Stati Uniti non è solo veicolato dalla ditta di cui all'articolo del Corriere della Sera (24 Dicembre u.s. pagina 5) ma da moltissimi banchi metalli italiani che raccolgono dai "compro-oro". C'è un notevole margine di guadagno perché in genere al privato venditore viene pagato meno del suo valore reale. Questo giustifica il prezzo sul mercato italiano inferiore di Euro 1.50-2.00 al grammo rispetto al prezzo internazionale. Ma oltre ai privati che per bisogno cedono ai "compro-oro" lo fanno anche moltissimi operatori del settore orafa che vendono per far fronte ai pagamenti o perché ritengono il prezzo remunerativo rispetto ai loro carichi inventariali. A questo va aggiunto una vendita continua di argento che al pubblico viene pagato pochissimo. Viene pagato un po' di più agli argentieri e ai commercianti. Nei negozi non si vende argenteria da almeno cinque anni e per molti colleghi è interessante disfarsene. Questo è un impoverimento giornaliero della ricchezza italiana che prende la via della Svizzera e dell'America e chissà di quali altri luoghi. Giorni fa la cronaca ha dato rilievo alla sparizione di un grosso carico d'oro da Arezzo alla Svizzera. I ladri si sono accorti di questo flusso mentre non se ne è ancora accorto il governo. Il fenomeno dei compro-oro si amplierà in questo prossimo 2012 sia per le necessità dei cittadini ma soprattutto per le necessità degli addetti ai lavori. Lo stato italiano e lo stato francese sono grandi detentori di riserve auree. Merito di questo fu l'intuito di Guido Carli che negli anni settanta-ottanta mentre americani ed inglesi assottigliavano le loro riserve, lui tenne duro e non volle che anche l'Italia lo facesse. Se ora si disperdesse parte di queste riserve nazionali scoppierebbe uno scandalo. Ma non è anche scandaloso che giornalmente si esporti l'oro e l'argento che i cittadini italiani hanno accumulato per generazioni e generazioni. Secoli e secoli di piccoli regali ai neonati, fedine di fidanzamento, fedi e tanti regali d'amore? Oltretutto è esportato in franchigia di tasse. Sull'oro in lingotti non c'è iva e la legislazione era per quando noi lo importavamo al fine di trasformarlo. Poi lo mandavamo in tutto il mondo ma in foggia di monili e gioielli e quindi con il valore aggiunto delle nostre manifatture e della nostra creatività. Valore aggiunto che arricchiva la nostra bilancia dei pagamenti. In effetti il legislatore non aveva mai considerato la possibilità che l'Italia esportasse lingotti d'oro. Questo è il punto.